Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 26 Ottobre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 256

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

La festa del 25.o del pellagrosario di Mogliano veneto

Cenni storici. La festa.

Ci scrivono da Mogliano in data 25 corr:

Son dunque già trascorsi 25 anni, da che quell'anima fervente d'apostolo, che è l'Ing. Costante Gris, allora Sindaco di Mogliano, impressionato tristemente dal numero strabocchevole di coloni pellagrosi, esistente nel suo Comune (541 sopra 6362 abitanti!!) provocò la costituzione di un Comitato promotore per fondare una Società col nome di « Patronato pei Pellagrosi » con la sottoscrizione di azioni di L. 6 annue ad impegno triennale.

Costituita la Società nel 26 novembre 1882 con un capitale di L. 3500 elargite dal Comune, dal ministero d'Agricoltura e da un Comitato di Beneficenza, e raccolte 271 azioni da 130 soci, s'incominciò con una rendita annua, assicurata per un triennio, di L. 1620. Presidente perpetuo fu acclamato il Gris, e Presidente onorario Cesare Lombroso.

Si incominciò coll'allattamento a domicilio dei bambini figli di pellagrosi e si assunse l'esercizio di cucine economiche (attuali «Locande Sanitarie»). Collaboratori del grande Filantropo furono allora Alessandro Nono (fratello dei Sacilesi illustri Artisti Luigi ed Urbano), Achille Betta, Pietro Alberti, prof. Giuseppe Benzi e Gregori cav. Gregorio.

Questo il modesto principio dell'Ospizio, che oggi è il più grandioso Asilo di beneficenza e di cura per i pellagrosi che vanti l'Italia per combattere la vergognosa endemia che l'affligge.

Da una piccola casa con poco terreno ciscostante di proprietà De Toni, in breve volger d'anni il Pellagrosario si trasportò nel magnifico palazzo di Villa Torni, che con avvedute pratiche e colla garanzia personale del Gris, potè essere acquistato per L. 23000.

Fra i benevoli cooperatori del Gris in questo acquisto e sistemazione del benefico Istituto insieme a Donà delle Rose, Combi, Fossati, Sicher, Allegri e Coen, furono il friulano Mons. Bernardi, Presidente della Congregazione di Carità di Venezia e Mons. Sarto, oggi Papa Pio X.o.

Si incominciò coll'accoglievi *16 pellagrosi*, che nel 1883 salirono a 20, ed in seguito si pensò di accogliere gli altri poveri sventurati lavoratori appartenenti ad altri Comuni limitrofi colla tenue retta giornaliera di cent. 60 per fanciulli fino ai 15 anni e cent. 90 per adulti.

Aumentato per concorso di molti e ricchi benefattori, già nel 1901 l'Istituto possedeva in terreni oltre a tutti i fabbricati ed adiacenze, una superficie di 31 Ettari messi a prato, ortaglie, vigneti e colture varie.

Nel 1880 la Provincia di Venezia, nel 1890 quella di Treviso, nel 1895 quella di Udine e nel 1897 quella di Vicenza concorsero nella spesa di cura dei rispettivi pellagrosi, per i quali, per tale concorso, si fissarono le più modiche rette (lire 0.30 per adulti, 0.20 per ragazzi) a tale concorso persuase da un vitale interesse umanitario ed economico, mentre la cura ivi apprestata evitava ad Esse molte e maggiori spese rese necessarie dallo stadio di pazzia, al quale gli infelici venivano sottratti.

E valga per ciò fra tanto l'esempio di Mogliano, che nel 1879-1883 inviava 51 pazzi pellagrosi al manicomio, e nel 1889-90 *nessuno*.

Le surricordate Provincie poi inviarono a questo Ospizio dal 1883 al 1907 numero 5561 pellagrosi: e precisamente: Venezia 2346; Treviso 1951; Vicenza 554; Udine 199.

Lo sviluppo economico dell'Istituto gli permise di unire ad esso una casa di Ricovero ed un Ospitale di pazzi mandati e mantenuti dalla Prov. di Venezia.

E fu così che il piccolo pellagrosario del 1883 con 16 ricoverati nella fattoria De Toni, oggi è diventato un grosso borgo attorno al magnifico palazzo Torni. Si costruirono nuovi padiglioni e si ampliarono magazzini, dispense, granai, tettoie per fieno ed attrezzi, carbone, legna, stalle per 36 mucche e per 6 cavalli, rimessa, carrozze, concimaie, porcili per 12 maiali, pollaio per 400 polli, vasche per deposito d'acqua nel'ortaglie a riempimento automatico, due pozzi artesiani, che danno molte centinaia di Ett. d'acqua al giorno. Il solo vigneto diede Ett. 250 di vino, nel 1907. Entro l'Ospizio vi sono macelleria, pastificio, panificio, apposita officina, ghiacciaia ed un lazzaretto per le malattie infettive. Per i fanciulli (90 nel 1907) si istituì una scuola per istruzione elementare, e la lavorazione dei truccioli in treccie. Presso la bella Chiesa vi è la casa del Capellano, e si è provveduto all'abitazione del Sanitario, che è il bravissimo dottor Caldana.

* * *

Il nostro Gris per raccogliere il capitale pecuniario per assicurare la vita prospera a questo prediletto figlio del suo cuore di filantropo, ha battuto a tutte le porte, e nel 1891 esso era ricco in danari, fondi, oggetti, mobilia della cospicua somma di ben lire 251.582.82 e cioè dai Ministri L. 43150.00 dalle Provincie 22776.34, dai Comuni 20369.35, da Associazioni 13702.71, dai Privati 151584.42.

Ma oggi il suo patrimonio dalle prime L. 3500 del 1882 è salito per altri nuovi cespiti a L 455,953,90. Il servizio di assistenza ai malati e di direzione interna fu affidato alle Suore Dorotee, (attualmente sono in 30) le quali lo disimpegnano lodevolmente e con affetto, guidate dall'ottima Suor Mattioli Ildegarda; mentre il personale secondario è composto di 12 infermieri, 7 serve, 2 addetti all'azienda agricola, 2 al forno, 2 alla stalla, 1 alla portineria, e 3 a servizi varii.

Le presenze nell'Istituto, moltiplicando il n. dei ricoverati all'anno per i giorni di loro dimora in esso, da 2260 nel 1888 raggiunsero le 57753 nel 1907.

Per ultimo dobbiamo notare che la Commissione Amministrativa è in oggi composta dai signori: Cav. Andrea Marchesi per Venezia; Marcello cav. Girolamo per Treviso; Perissutti cav. Luigi sino dal 1897 per Udine; Rumor cav. Giacomo per Vicenza; cav. Giuseppe Callegher pel Comune di S. Donà; Francesco Ing. Giorgio per Mogliano Veneto; Tornielli co. Comm. Alessandro e Busan Mons. Felice di nomina del Presidente perpetuo Ing. cav. Gris col segretario dal 1892 Nono Cav. Alessandro.

Tutte queste notizie in riassunto telegrafico, abbiamo ritratto dalla splendida Monografia sulla vita di questo grandioso Istituto pubblicata dal suo nobilissimo Presidente in questa lieta ricorrenza del 25.o anno di sua fondazione.

La festa.

Alle 15 di questa ultima e piovosa domenica di ottobre si trovavano nella grandiosa sala del magnifico Ospizio riuniti ben 50 invitati.

Noto tra essi il Prefetto di Treviso, il D.r Wolner in rappresentanza del Prefetto di Venezia; il comm. Cerutti Pres. della Dep. prov. di Venezia ed il Presidente del Consiglio prov. di là, il Comm. Minesso il nostro prof. Antonini, il D.r Marzolo, il D.r Pagliani Med. Prov. di Treviso, l'avv. Perissutti per la Commissione prov. di Udine; il co. Tornielli, il D.r Candiani in rappresentanza della benefattrice dell'Istituto M.a Favier, e tanti e tanti altri, di cui mi sfugge il nome, nè mancava la nota simpatica del gentil sesso.

Si visitò l'Ospizio ed annessi locali suaccennati; vi fu un rinfresco, le vocine argentee dei fanciulli intonarono un inno d'occasione.

Per ultimo, parlarono applauditi il festeggiato Cav. Gris, il Prefetto Feccia di Cossato, il rapp.e prov. di Treviso e quello di Venezia, il Sindaco di Mogliano, ed in fine lesse un forbito affettuoso ringraziamento a nome del personale di assistenza e dei ricoverati al Cav. Gris una Suora.

I discorsi furono tutti improntati al più grande entusiasmo per il fondatore e reggitore dell'Istituto, cuore ardente di filantropo e mente equilibrata di matematico.

Questa festa improntata alla massima semplicità, come lo esigeva la modestia ritrosa dell'amico nostro, lascierà ricordo duraturo nell'animo commosso degli intervenuti, i quali avrebbero voluto, che a sorridere, in tanta festività di cuori riconoscenti all'insigne benefattore, fosse intervenuto anco un tepido raggio di sole.

Invece, una pioggia insistente, uggiosa ci fu sempre compagna, e ci riaccompagnò anche al ritorno verso le 5 pom.

Il viandante.

Cronaca Provinciale

Per l'acquedotto di Naclanz.

Cividale, 24 ottobre 1908.

Preg.mo sig. D. Del Bianco.

Per non lasciare qualche amministrazione comunale e la popolazione che sarà chiamata all'istituendo Consorzio per l'acquedotto del Naclanz nel dubbio che tale acquedotto diventi un « *Purgessimo numero due* », pregola pubblicare queste brevi righe di commento alla lettera dell'Ing. Ernesto de Paciani, uscita nel n. 252 del suo pregiato giornale.

Siamo coll'ing. de Paciani nel riconoscere la superiorità dell'acqua del Pojana nei riguardi della limpidezza inalterabile, e nel quantitativo assai maggiore di quella della sorgente del Naclanz; ma non è però buon fatto il ritenere che prendendo l'acqua del Naclanz sarebbe «un *gettare* le sudate centinaja di mila lire dei contribuenti.»

L'Ing. De Toni, in una misurazione fatta pochi giorni sono, ha riscontrato nella sorgente del Naclanz 68 litri di acqua al secondo; e che questo sia vero, si può facilmente persuadersi, facendo una scappatina fino a detta sorgente, dove sono stati eseguiti con cura tutti i lavori per una seria misurazione. Anche l'occhio, del resto, dalla massa d'acqua che esce dal canale raccoglitore può facilmente giudicare della attendibilità della cifra esposta dall'Ing. De Toni.

In merito poi all'intorbidamento, non conviene fare esagerazioni. Che l'acqua del Naclanz si possa mettere vicino a quella torbidissima dell'acquedotto di Purgessimo è asserzione assai esagerata, e non sappiamo proprio con quali criteri l'ing. De Paciani sia stato indotto a così giudicare.

Dopo più giorni di pioggie torrenziali l'acqua del Naclanz, presenta per poco tempo, un lievissimo intorbidamento che viene chiamato *opalescenza* poichè più che a intorbidamento assomiglia a una velatura che si riscontra raffrontandola con acqua perfettamente limpida. Tale *opalescenza* è causata dalla lieve erosione che esercità l'acqua passando con violenza attraverso gli strati argillosi della montagna come bene ha dimostrato colla sua nota competenza il prof. F. Musoni. Non sarà certo il peggiore dei mali se forse per una ventina di giorni all'anno, nel periodo della forti pioggie, avremo l'acqua opalina, quando si sappia che l'acqua è perfettamente pura nei riguardi bacteriologici, come è stato provato in ripetute analisi. L'acqua che sgorga al Naclanz à le sue sorgenti nella montagna, ch'è tutta roccia e attraversa un cono di deiezioni formato dai sassi rotolati dalle montagne sovrastanti. Tale cono serve, per così dire, di filtro all'acqua e, per essere popolato solo da qualche pianta legnosa e quasi privo di pelliccia erbosa, non può in verun modo nell'avvenire determinare inquinamento di sorta.

Dunque acqua in quantità sufficiente, chimicamente e batteriologicamente potabile ci offre la sorgente del Naclanz ed è quello che si domanda. Ottima, è vero sarebbe l'acqua del Pojana, ma in quanto ad ottenerla « Brevimanu » è troppo facile il dire.

Fare attendere per un tempo indefinito tanti comuni, come sono quelli che hanno aderito all'acquedotto del Naclanz, col dubbio di lasciarli forse a bocca asciutta, mi pare che non sia il migliore suggerimento; l'arsura di quest'anno consiglia ben altrimenti!

Il meglio è nemico del bene: Teniamoci per ora al bene e, poichè il comune di S. Pietro, che assai a lungo ha studiate le questioni, ha molta fretta d'incominciare, uniamoci senza indugio per fare economia nelle spese di tubatura e di presa. Qualche importante comune à già votato in seconda lettura per l'acquedotto del Naclanz e chi resterà fuori, vedrà poi se sarà il caso di scapricciarsi alla sorgente Pojana.

Meglio avrebbe fatto l'Ing. De Paciani a presentare la sua promessa relazione sull'acqua della fonte Poiana qualche mese fa, quando si poteva ancora discutere e studiarsi, ma ora, di discussioni e di studi già troppi ne sono stati fatti e bisogna concludere.

In avvenire, quando per un qualsiasi motivo l'acqua del Naclanz non fosse disoddisfazione, si potrà sempre immettere nella conduttura del Naclanz l'acqua del Poiana, essendo quest'ultima sorgente a monte di quella del Naclanz solo un paio di chilometri. Certo della chiesta ospitalità mi abbia ecc.

(Segue la firma).

Abbiamo ricevuto, questa mattina, dall'ing. E. de Paciani, una lunga risposta agli articoli di sabato sull'acquedotto del Naclanz. Dobbiamo rimandarla a domani, per assoluta mancanza di spazio.

S. Vito al Tagliamento.

25. Oggi alle ore 15 1\|2 ebbe luogo la preannunciata corsa podistica di resistenza.

Causa il tempo perverso, poco pubblico, però vi notiamo molte signore e signorine.

Il Comitato era composto dai signori Avv. cav. Marco Polo presidente, Minotto nob. Alvise di Venezia segretario, Alborghetti Giovanni, Gasparini Antonio, Fumei Ernesto, Perulli Co. Amilcare, Petracco Giovanni, Tamburlini Gio Batta e Zuccheri Gio Batta.

La Giuria fu composta dai signori: Beggiato D.r Gino di Vicenza, Ballarin Mario di Portogruaro, Rezzara Mario di Vicenza e Brombin Antonio di S. Vito. Cronometristi i signori Fadelli Guido e Zotti Ruggero di S. Vito.

Medici Sanitari: nob. Fiorioli Della Lena D.r Vittorio ed il medico condotto di Villotta di cui ignoro il nome.

Assistente sanitario: sig. Mario Stufferi.

Un automobile faceva servizio di Ambulanza.

Percorso: S. Vito, Ponte del Tagliamento, Comunale, S. Vito; Chilometri 15 circa; tempo massimo minuti 70.

Iscritti, N. 21; partecipanti alla corsa, N. 15.

Petracco Cesare, Pozzo Duilio, Corazza Luigi, Ponis Giacomo, Mecchia Federico, Ellero Alfonso, Pittini Giuseppe, Innocente Angelo, Fior Daniele, Stefani Emilio, Lepagio Giovanni, Bonin Giovanni, Fogolin Giacomo, Tassan Alberto e Infanti Pietro.

Lepagio Giovanni, avendo avuto riportato primi premi in altre corse, fu dichiarato fuori concorso.

Lo Starter sig. Minotto nob. Alvise, diede la partenza alle ore 15.39.

I corridori arrivarono nel seguente ordine: Lepagio Giovanni di Palmanova (fuori concorso) minuti 53.25.

Premiati: 1. Bonin Giovanni di Palmanova m. 53.28 10\|5 l. 100; 2. Pozzo Duilio di Ceresetto m. 55.30 l. 50; 3. Fior Daniele di Palmanova m. 55.46 l. 25; 4. Tassan Alberto di S. Vito m. 58.05 l. 10; 5. Corrazza Luigi di Codroipo m. 58.14; 6. Mecchia Federico di Pordenone 58.15; 7. Ellero Alfonso di Pordenone 58.45; 8. Ponis Giacomo di S. Vito m. 59.58; 9. Stefani Emilio di Udine m. 62.15.

Petracco Cesare, per sopravenuta indisposizione, si ritirò dopo aver percorso qualche centinaio di metri.

Innocente Angelo di Bagnarola, si ritirò dopo il II. traguardo. Tutti gli altri arrivarono in perfette condizioni.

I corridori furono accolti coi più calorosi applausi. La pioggia venne poscia a rinfrescare e corridori e pubblico.

Ai primi nove arrivati nel tempo massimo, furono assegnate le medaglie offerte dall'Unione Esercenti: la decima di queste fu data al Lepagio Giovanni di Palmanova, che prese parte alla corsa fuori concorso.

Il servizio di controllo, fu eseguito dai ciclisti Sanvitesi colla massima scrupolosità, sotto la direzione del loro Presidente sig. Tamburlini Gio Batta.

Il Tassan Alberto, primo arrivato del comune di S. Vito, col 4. premio, si ebbe una medaglia d'oro e diploma di campionato podistico sanvitese pel 1908. Nel mentre facciamo elogio al comitato per la presa iniziativa, speriamo che abbia a servire d'incoraggiamento per la grande corsa Maratona Sanvitese indetta *pel 1909*.

Ci dispiace però che fra giorni abbia a partire per la sua città il sig. Minotto Nob. Alvise che ora trovasi tra noi in qualità di Ufficiale di Dogana presso il nostro Zuccherificio, il quale, nella qualità di Segretario, si adoperò indefessamente e con vero entusiasmo, per la felice riuscita della festa.

Alle ore 7 1\|2 il Comitato si riunì al banchetto nella Trattoria alla Torre.

Spilimbergo

— Il Commissario Prefettizio.

(T.G.) Come già vi telefonò questa mattina il vostro corrispondente, ieri sera giunse qui la grata notizia che il Prefetto, in seguito alle dimissioni da Consiglieri dei sig.ri Concina Cav. G. B. e Zanettini Isidoro, nominava Commissario Prefettizio del nostro Comune l'ex pro-Sindaco sig. Linzi D.r Torquato. Tutti i benpensanti, cioè coloro che alieni da partigianerie non mirano che al benessere della cosa pubblica, hanno sempre veduto in questa crisi della nostra Amministrazione l'esponente di una sorda e deplorevole lotta di persona. E questa opinione che a poco a poco va generalizzandosi, speriamo che aiuti quella pacifica e giusta soluzione che è vivamente desiderata.

Dal mercato alla chiesa.

(Cont. e fine vedi num. di sabato)

Di «cose italiane», oltre al Cimitero, ho visitato anche il Duomo e la sede della Fratellanza: belle sale ha questa: di riunione, di lettura, di giuoco, ma ben pochi ne approffittano, troppo pochi, dei nostri connazionali.

— E non fate nulla — domandai — per riunirne maggior numero, almeno di quando in quando?

— Ci si raccoglie, in talune ricorrenze, una cinquantina, forse forse un centinaio: per lo statuto, per il natalizio del Re....

— Troppo poco, troppo poco — rimarcai.

— Che cosa vuole?... La colonia è composta pressochè solo di operai, i quali devono lavorare tutto il giorno e tutti i sei giorni della settimana, e non hanno quindi nè il tempo nè la voglia di venir qui la sera; e alla domenica, preferiscono, e non si può dar loro torto, passar qualche ora in altro modo... Di grazia che paghino la quota mensile!...

Capisco; ma penso nondimeno che se la Società, i più fortunati della colonia — e si facciano pur aiutare dal Governo — offrissero l'occasione del ritrovo, si otterrebbe di radunare maggior numero di connazionali. Per esempio, una conferenza di tratto in tratto, un trattenimento musicale o drammatico: si può dire che tutte le compagnie che si producono nei due teatri di Corfù sono italiane; e non si otterrà da qualche artista che dedichi una mattinata della festa ai connazionali? non si potrebbe anche creare una piccola scuola di recitazione, e dar qualche recita, chiamandovi a udirla i soci della Fratellanza?... istituire una scuola di ginnastica, con la sua piccola fanfara?...

Cose che potrebbero essere fatte, mi sembra — purchè il Consolato e i maggiorenti della Colonia vi s'interessassero. Perchè non si deve cercar di tenere uniti, i nostri connazionali che vivono lontano dalla Patria?...

* * *

Il Duomo, sorge nella *città veneta*, in vicinanza del Palazzo Comunale, che tanto parla, con busti ed epigrafi, della gloriosa Repubblica di Venezia. La chiesa ha qualche discreto dipinto; ma più attrassero la mia attenzione varie epigrafi che ne adornano le pareti e massime le cappelle laterali, in cui si ricordano e Marco Antonio Erizzo e Andrea Pisani, illustri condottieri veneti che in nome della Repubblica difesero l'isola contro i turchi. Sopra tutte, peraltro, fermò il mio pensiero questa, dettata da Nicolò Tommaseo, la quale è posta nella prima cappella a sinistra:

A
Sebastiano Melan
prof. degli studi nel Seminario di Padova
canonico nella cattedrale
reggente dell'Università
morto nel XLVI d'anni LXXV
modesto povero pio
ch'educò gl'ingegni svolgendo
la fantasia coll'affetto
N. Tommaseo
discepolo e amico
nell'esilio
poi che in Padova col suo nome non può
a spese di molti padovani e sue
pose questa lapide
consolato ch'anco in terra greca
rimanga memoria del caro nome.

* * *

Nell'esilio!...

Ho domandato notizie degli esuli nostri che in tanto numero, negli anni più dolorosi del servaggio, ripararono a Corfù: ma ben poco ne potei sapere. La generazione che fu del loro tempo è quasi affatto scomparsa; nè io potevo, per la brevità del mio soggiorno, darmi alla ricerca di un superstite. Ma forse, tra le carte di qualche famiglia si potrebbero trovar lettere o memorie, anche interessanti, poichè forte e salda fu per lungo tempo la fraternità dei cuori italo e greco, entrambo doloranti sotto la pressura del dominio straniero. Basti un episodio a provarlo: nel 25 marzo del 1859, festeggiandosi l'unione delle isole Jonie alla loro madre, la Grecia, in amplesso fraterno si intrecciarono le bandiere delle due nazioni italo e greca. Ma quale degli italiani che risiedono in Corfù si dedica a rintracciare e raccogliere memorie dei nostri esuli?...

* * *

Parlando appunto di esuli italiani, mi venne fatto di ricordare i fratelli Attilio ed Emilio Bandiera, che in Corfù ripararono dopo aver abbandonato la marineria austriaca. Mi fu detto aver essi abitato nella « Casa dei dottori », appellata per essere stata proprietà e dimora di due medici italiani, pure esuli.

— Vi erano, sulle pareti, molte iscrizioni patriottiche... — soggiungeva il mio informatore.

— Vi erano?!...

— Già. Ora non vi sono più. La casa è stata venduta e le iscrizioni cancellate.

— E nessuno le ha raccolte, almeno?...

— Ma... che io sappia, no... Questo le posso dire, a proposito dei fratelli Bandiera: e lo udii raccontare in famiglia. Quando morì Giuseppe Boccheciampi, passato come loro traditore nel leggendario dei martiri italiani, era una giornata triste e piovviginosa. E mi narravano, in casa, che, sebbene egli fosse un ricco, i funerali suoi furono meschinissimi: quasi nessuno seguì la salma di lui fino al camposanto italiano, dove la seppellirono. Ma vuole udirne una più curiosa?... Proprio lo stesso giorno, era portato a sotterrare un altro italiano che si dovrebbe ricordare...

— Chi mai?...

— Nicolò Stella, quegli che aveva trasportati i fratelli Bandiera, e i loro gloriosi compagni sulla costa di Calabria, dove eroicamente morirono fucilati dai Borbonici... (1)

— Strane coincidenze!

— Stranissime!... Chi aveva giovato e chi aveva tradito, nel giorno medesimo dovettero presentarsi al giudizio dell'Eterno!

* * *

Finirò questi ricordi del mio viaggio col riferire un aneddoto grazioso, accaduto in Friuli, e del quale fu protagonista l'arcivescovo ortodosso di Corfù, Sebastiano Nicocàvura.

Avevo scambiato con lui brevi parole in Chiesa, dopo la processione di Santo Spiridione. Vedendo ch'io non mi avvicinavo, come tutti gli altri, a baciargli la mano, dapprima mi guardò con una certa insistenza, poi mi rivolse la parola in greco:

— Non capisco — risposi. — Sono forestiero, italiano...

— Ah, italiano?!... Fui parecchi anni, in Italia, anch'io... Avete veduta la processione? — riprese nella nostra lingua.

— Sissignore. Imponente, grandiosa...

— E ordinata — soggiunse l'arcivescovo con palese grande compiacenza. — Non il più piccolo incidente la disturbò. Santo Spiridione fa miracoli: è un Santo, del resto, comune anche agli italiani.

Io pensavo che v'è qualche cosa di più alto ancora e comune a tutti i popoli: Dio.

Il breve dialogo, l'affabilità paterna dell'arcivescovo, il saper ch'era stato parecchi anni in Italia, mi fecero desiderare di visitarlo. E pregai uno del paese di accompagnarmi.

— La cosa è facilissima — fu la risposta. — Il nostro Arcivescovo riceve tutti...

E m'accontò, strada facendo, come quel prenome di Nicocàvura significasse... nient'altro che *granchio*. Il padre o l'avolo dell'arcive-

(1) Assieme coi fratelli Attilio ed Emilio Bandiera, vi erano: Domenico Moro di Venezia ex ufficiale della marina austriaca; Anacarsi Nardi della Lunigiana, avvocato e figlio del Nardi che fu per pochi giorni dittatore in Modena; Giovanni Venerucci di Forlì e Giacomo Rocca di Lugo operai — il Rocca, per alcun tempo cameriere del poeta greco Solomos che lo trattava come amico; Francesco Berti di Ravenna che aveva combattuto le battaglie napoleoniche; Domenico Lupatelli di Perugia, condannato a sei anni di carcere per i moti del 1831 ed esiliato — tutti questi fucilati il 25 luglio del 1844 a Cosenza; Carlo Osmani di Ancona, Mazzoli di Bologna, Miller di Forlì, Manessi di Venezia, Piazzoli di Lugo, Natali di Forlì, Pacchioni di Bologna, Napoleoni di Corsica, Mariani di Milano — tutti condannati al carcere; e il Boccheciampi, figlio di un corso ma nato in Cefalonia da madre cefalena.

«Il Boccheciampi, tristissimo a dirsi «(scrisse Giuseppe Mazzini), tradiva. Fo« mentatore arditissimo dell'impresa, par« tiva da Corfù recando seco alcuni do« cumenti che rivendicavano dal Governo « di Napoli certi diritti concessi a un « suo zio per servizi prestati appunto nelle «Calabrie a' tempi dell'invasione fran« cese. Toccato appena, e senza pericoli « sovrastanti, il suolo italiano, spariva. « Nell'ombra della notte andava a Cotrone «a dar nuova degli ultimi concerti presi « e della via tenuta dagli esuli. I nostri « non lo rividero se non davanti alla « commissione militare in Cosenza, ac« cusato di *scienza e di non rivelazione « di complotto*, libero quindi d'ogni ri« schio di vita.»

Devo soggiungere che il Mazzini, a queste gravi parole, soggiungeva in nota: «Sento tutta la gravità dell'accusa ch'io « pubblico: ma questa mi sgorga da relazioni « d'uomini informatissimi, non sospetti, « e a' quali l'accusato, prima ch'essi « raccogliessero dati positivi, era ignoto « persin di nome. E nondimeno, io m'as« sumo fin d'ora l'obbligo, se potesse mai « un giorno scolparsi, di fargli ammenda « onorevole, ritrattandomi pubblicamente, « come oggi accuso.»

Non ho sotto gli occhi se non gli scritti del Mazzini. In essi, del Nicolò Strada non si fa menzione. Riguardo al Boccheciampi, forse altri lo altri avrà discolpato dall'accusa di tradimento: noi so; ma in Corfù, egli passa, nella memoria del popolo, come traditore. Un giorno, mi fu mostrato un figlio di lui; un altro figlio vivrebbe a Roma.

scovo, di povera famiglia, venne a Corfù da uno dei paesi dell'isola, e perchè piccolo e piuttosto deforme di grande, fu detto burlescamente *nicocàvura*, granchio *(maranete)*; e il nome passò in retaggio alla famiglia.

Non appena fu annunciato all'arcivescovo che un italiano desiderava essere ricevuto, mi fece entrare nel suo studio: una stanza modesta, con due finestre sul porto, proprio di fronte allo scoglio di Vido; a al di là di questo, di nuovo il mare e la curva dei monti, fra cui San Salvatore coronato da un monastero e da un Santuario al quale i Corfioti vanno ogni anno in pellegrinaggio, «alla sagra».

Il «Reverendo» (questo è il semplicissimo titolo che si dà all'arcivescovo), stava disputando con quattro greci di un villaggio vicino, per il trasloco — non ricordo se voluto o avversato — del cappellano; e mi pregò di pazientare, offrendo per intanto una sedia.

Quando i quattro se ne furono andati, capitò un *papas*... e assistetti a nuova disputa. Finalmente anche il vecchio prete se ne andò e fu la mia volta. Con grande affabilità l'arcivescovo mi disse:

— Voi, dunque, siete italiano?

— Sissignore. E desiderai presentarle i miei omaggi, tanto più che ho appreso con gratitudine avere Ella sempre voluto bene all'Italia ed agli Italiani...

— Ci ho vissuto quattordici anni, in Italia...

— Dove, se non Le dispiace?...

— A Venezia...

— E allora, vicino alla mia provincia. Io sono Veneto, del Friuli...

— Ci sono stato, in Friuli. Ero archimandrita della Chiesa greca di S. Giorgio, a Venezia; e un anno fui a passare l'autunno in Friuli.

— In qual paese?

— A Montereale Cellina, ed anche a Castel d'Aviano, ospite dei conti Policreti... Come ricordo con piacere, quei tempi!... Alloggiavo nella osteria di certo Venier detto Stella. Si facevano passeggiate frequenti, or da una parte ora dall'altra Buona gente!... Bei giorni!... E tutto è svanito come fumo leggiero nell'aria!... Il Friuli mi è grato al ricordo anche perchè vi ho sparso il mio sudore — soggiunse dopo una breve pausa e sorridendo.

— Ha fatto qualche escursione in montagna?..

— No, no. Un giorno, mentre andavamo a passeggio, capitammo ad un posto dove si stava costruendo un gran ponte...

— Il ponte sul Cellina, forse?

— Appunto.

— Il ponte Giulio, allora.

— Tutti quegli operai guardavano a me, che per il mio vestire apparivo qualche cosa di raro, di straordinario... Ed ecco che mi viene in pensiero di contribuire anch'io al lavoro: mi levo la croce che mi pendeva sul petto, mi sbarazzo della lunga tunica... e prendo una carriuola carica e la spingo anch'io... Naturalmente, quegli operai ne fanno le meraviglie: ma io dico loro: — Non vi dovete maravigliare; perchè?.. Il lavoro è sempre lavoro: una benedizione del cielo, sia che si compia con le braccia o col cervello... — Oh del Friuli conservo sempre un caro, incancellabile ricordo!

— Ci torni, *Reverendo!*

— Chi lo sa?.. Anche quest'anno fui per alcuni giorni nel Veneto... E non è detto che io non vi possa tornare e visitar di nuovo il Friuli...

— Una cosa, Reverendo, mi ha gradevolmente impressionato, qui, a Corfù: che malgrado la molteplicità delle religioni, vi sia tanta concordia di popolo.

— E perchè non dovrebbe esserci?!... Anzi: anche maggiore, dovrebbe! Pur troppo, noi, sacerdoti ortodossi, abbiamo spesso a lagnarci dello spirito d'intransigenza che mostrano i sacerdoti cattolici. Anche nel mio recente soggiorno ad Abano mi toccò di subirne la prova. I sacerdoti cattolici guardano noi dall'alto al basso, come se fossimo chi sa quali reprobi, mentre si potrebbe andar d'accordo, tutti i credenti in Cristo, e tanto più ortodossi e cattolici, fra le due Chiese non essendovi che qualche differenza formale, non già di sostanza... Un buon accordo, sincero!... Si dovrebbe pensare alla necessità dell'unione fra le varie Chiese cristiane, massime in questi tempi, in cui tanto infuriano le passioni contro la Fede...

E quel sacerdote, così semplice e bonario finallora, aveva assunto, negli occhi, nei lineamenti del volto, nell'atteggiarsi della persona, la solennità d'un apostolo...

Domenico Del Bianco.

LOTTO — Estraz. del 24 Ottobr.

TORINO	90	68	52	60	15
PALERMO	70	52	67	83	50
MILANO	66	73	1	64	33
BARI	9	30	86	50	44
FIRENZE	53	73	48	17	11
NAPOLI	15	3	82	20	26
ROMA	2	42	79	29	16
VENEZIA	42	68	16	87	48

Tolmezzo.

— Il riposo festivo.

22. Il Prefetto con decreto di ieri, ha autorizzato l'apertura dei negozianti di questo capoluogo limitatamente a quelli gestiti dai padroni nelle cinque ore domenicali. I negozianti di Tolmezzo da tempo si agitavano per ottenere tale concessione: si recò dal Prefetto una speciale commissione per patrocinare tale causa e questa si ebbe affidamento che i voti dei negozianti sarebbero stati accolti. Il Prefetto indugiò per qualche mese e solo ora dopo nuove insistenze, decretò che i negozianti potessero aprire nelle 5 ore ant. della domenica senza però servirsi dell'opera di agenti. Il provvedimento venne appreso stamane dal pubblico il quale non lo commentò troppo favorevolmente e così pure i negozianti, parte dei quali e per la vastità dell'azienda ed altri motivi non possono da soli attendere ai loro affari.

Con questo provvedimento si crea fra i negozianti una grave disparità di trattamento e si favorisce una concorrenza quasi sleale a danno di certuni.

La cosa è di sì chiara evidenza che tosto salta agli occhi di ognuno: è perciò da augurarsi che l'Ill.mo Prefetto con altro suo decreto, ovviando ai lamentati inconvenienti o revochi detto suo decreto od estenda senza limitazioni la facoltà dell'apertura a tutti i negozianti.

Alpino.

Cividale

— Congregazione di Carità.

Abbiamo ricevuto il Conto Morale dell'esecizio 1907 della Congregazione di Carità contenente una minuta relazione sull'andamento dei molteplici servizi affidati all'Amministraz. e il riassunto della gestione finanziaria, che viene così esposto:

Conto Finanziario: Caricamento in denaro L. 20211.14; Scaricamento in carte contabili L. 18499,02; Fondo di cassa al 31 dicembre 1907 L. 1712,12; Residui attivi L. 1639,69; Debito del Contabile L. 3351,81; Rimanenza attiva dell'esercizio L. 3351.81.

Conto Consuntivo: Attività netta complessiva L. 48487,18; con un aumento in confronto dell'anno precedente L. 6434,90.

Pagagna

Fanciulla avvolta dalle fiamme

Ieri verso le 9 ant. nell'abitazione di Pecile Alfonso, agricoltore di qui, si stava facendo il bucato. La domestica, Rosso Giuseppina, di anni 12, da Buia, si avvicinò di troppo al fuoco che tosto le si appiccò alle vesti così che in breve momento la poverina fu preda alle fiamme. Alle grida della disgraziata accorse subito il padrone, ma era già tardi, poichè dovette abbandonare la fanciulla per salvare sè chè già le fiamme lo investivano. Nel mentre ciò accadeva, intervenne il vicinante Piccoli Luigi il quale gettando addosso dalla disgraziata un secchio d'acqua riuscì a liberarla da certa morte.

Fu subito mandato per il medico dottor Gonano, che procedette alle cure del caso.

La fanciulla riportò ustioni, di primo e secondo grado al ventre, ed in altre parti del corpo, il Pecile, gravi scottature alle mani.

Entrambi trovansi a letto.

— Infortunio

Il carradore Pianina Raffaele, da Blessano, nel mentre stava trasportando del materiale per conto della Ditta Pecile e Savio fabbricante laterizi di qui, lungo la strada nello smontare dal carro cadde in malo modo e riportò la distorsione del piede sinistro.

Il disgraziato ne avrà per parecchi giorni.

S. Giorgio di Nogaro

— Visita alla locanda sanitaria

Oggi fu qui, per visitare la locanda sanitaria, riaperta da vari giorni pel periodo autunnale, il dott. Giulio Cesare segretario medico della Commissione Provinciale Pellagrologica di Udine. Con lui era anche il medico provinciale dott, Fratini.

Furono ricevuti alla stazione dal dott. Nestore Giussani, che dovette in seguito allontanarsi per ragioni d'ufficio.

Gli egregi signori fecero dapprima un giro pel paese per vedere i pozzi artesiani, e poi in compagnia del sindaco, signor Achille Cristofori, visitarono le scuole e il Municipio. Verso mezzogiorno, sempre guidati dal Sindaco, passarono a fare una diligente e minuta ispezione al *forno comunale* dapprima, poi alla *cucina economica* che funge in quest'epoca anche come *locanda sanitaria* pei 55 pellagrosi o disposti alla pellagra esistenti in comune.

L'impressione riportata dai due visitatori fu delle migliori sotto ogni rapporto. Per le varie istituzioni igieniche e antipellagrologiche, delle quali può giustamente vantarsi, il nostro Comune fu da essi dichiarato *comune modello*, ed ebbero poi parole di vivissimo e sincero elogio per la persona del Sindaco, signor Cristofori Achille, che è l'anima di tutto questo continuo progresso igienico e antipellagrologico, al quale egli dedica gran parte del suo tempo.

Resiutta

— Cose del Comune.

La Giunta ha deliberato di aprire la sessione ordinaria autunnale del Consiglio col dì 6 Novembre p. v.

Durante la stessa si dovranno esaurire una ventina circa di oggetti fra i quali: Bilancio 1909, conti arretrati nomine commissioni diverse, capitolato per la fornitura degli stampati, istanza al Governo per la concessione di linea telefonica, adesione al Convegno per la questione del Fondo sociale indetto a Venezia (Teatro Rossini) pel dì 8 novembre, decadenza di consiglieri che non interverranno alla sessione primaverile ecc.

— Nel mondo scolastico.

A locale maestra delle femminili, con generale compiacimento dei comunisti, è stata nominata la compaesana sig. Irene Morandini.

Le inscrizioni nelle scuole si riceveranno il 3 e 4 Novembre le lezioni incomincieranno il 9 nov.

Martedì incomincierà la distribuzione dei buoni per la concessione del combustibile ai comunisti che ne hanno fatto domanda.

S. Daniele

— Sedute deserte.

25. La seduta, indetta per il giorno di venerdì 23 andante, andò deserta per mancanza del numero voluto di Consiglieri.

La minoranza democratica (avrà le sue ragioni, ch'io non voglio giudicare), e qualcuno della maggioranza — ostile per principio ad ogni miglioramento di stipendio ai dipendenti dal comune — brillarono per la loro assenza, ch'io pure mi guarderò dal censurare, in omaggio al rispetto più assoluto delle opinioni altrui.

Io mi limiterò solo ad osservare che un riguardo di doverosa gratitudine, di rispetto, di convenienza avrebbe dovuto consigliare gli uscenti ad intervenire alla seduta in parola, non foss'altro che per definire il trattamento di pensione a favore della cessata direttrice delle scuole femmenili, signora Clorinda Marigo vedova Pellarini, che per quarant'anni prestò l'opera sua illuminata, affettuosa, geniale alle nostre scuole.

Non dico del proposto aumento allo stipendio dei maestri, perchè sono parte in causa; ma non posso a meno di rilevare che certi propugnatori, a parole, del miglioramento delle condizioni economiche e morali degli insegnanti, nei fatti ciurlano un po' nel manico.

***

Anche la seduta dell'Assemblea della Società operaia di ier sera, in cui si doveva trattare dell'istituzione del servizio di pompe funebri da gestirsi da questo sodalizio, andò deserta per mancanza di numero.

Sempre così: si sbraita nelle osterie — tra un bicchiere e l'altro — che il Consiglio dorme, che la vita della società è tisica — che, magari, qualcuno specula pei lavori fatti per conto del sodalizio, che non si riunisce mai l'assemblea... e quando sarebbe il momento di discutere seriamente degli interessi vitali della società, i più severi censori mancano; le adunanze vanno deserte... ed il consiglio, s'intende, continua ad averne tutta la colpa.

Domenica 1 novembre p. v; sarà rinnovata l'assemblea per decidere definitivamente in merito alla istituzione suddetta.

Palmanova

— Le nomine del Consiglio Comunale

(Per assoluta mancanza di spazio dovemmo, sabato, troncare la relazione del nostro Corrispondente sulla seduta del Consiglio Comunale tenutasi il giorno prima. Ne pubblichiamo oggi la fine).

Ad assessore supplente, in sostituzione del signor De Biasio Giacomo, è nominato il signor Ivo Scagliarini. Sono le 4.55 e per dare un carattere di solennità a questa ploclamazione, vengono accese le 10 lampadine elettriche.

In sostituzione del signor Leandro Lazzaroni, a presidente del Monte di Pietà si elegge il signor De Biasio Filiberto. A membro del consiglio del Monte suddetto, è riconfermato il sig. Leonardo Feruglio, ed in sostituzione del signor Giacomo De Biasio, è nominato il sig. Ernesto Folladore.

A membro della Congregazione di Carità, in sostituzione del signor de Brumati scadente per compiuto quadriennio, è nominato il signor Libero Rossini.

Della Commissione di vigilanza per le scuole del Comune, secondo le disposizioni del nuovo regolamento per l'istruzione elementare, riescono eletti: Govza Domenico, Cernetig Luigi, Bice Perini, Azzo Vatta e Giovanni Cirio.

Taccio delle altre nomine, che sarebbe troppo lungo enumerarvele tutte.

Esaurite le nomine, si dovrebbe passare alla discussione ed approvazione dei conti per gli anni 1905-1906-1907; ma il sindaco vede che sono le sei, e così rimanda la continuazione alle ore 2 pom. di mercoledì prossimo.

***

Della seduta d'oggi lasciamo che il pubblico — se crede — faccia da solo i suoi commenti, e massime sulle nomine così dell'assessore supplente sig. Ivo Scagliarini, come quella di Govza Domenico a membro della Commissione di vigilanza per le scuole del Comune.

Per poco il consigliere Verzegnassi non riesce eletto revisore dei conti! Un voto riporta nella nomina della Commissione di vigilanza, anche Giulio del Gambero. Tuttociò a noi sembra poco serio; e giudichiamo un bene che la minoranza non vi abbia partecipato.

— La festa della S. Operaia.

25. Oggi la nostra Società operaia festeggiò il quinto lustro del battesimo del proprio vessillo.

Alla festa partecipò una rappresentanza della consorella di S. Giorgio di Nogaro che fu madrigna a quella di Palmanova.

A riceverla alla stazione si recò il vice presidente signor Libero Rossini, il segretario sig. Guglielmo Zanolini Corneti diversi soci con il vessillo e la banda cittadina.

Il corteo preceduto dalla banda, giunge alla sede della nostra società dove seguono le presentazioni e viene servito un vermouth d'onore.

Quindi al teatro sociale viene solennemente fregiato il vessillo da una medaglia vermeil decretata dall'assemblea dei soci.

In teatro il vice presidente signor Libero Rossini porge alla rappresentanza di S. Giorgio un caldo saluto della consorella di Palmanova.

Alle 13 al «Politeama» ha luogo il banchetto sociale — una ottantina di coperti circa — servito ottimamente dalla signora Adele Mucelli.

Terminato il banchetto il signor Ietri Guglielmo quale rappresentante della Società di S. Giorgio dice poche parole riscuotendo alla fine fragorosi applausi.

Parlò pascia applaudito il Socio sig. E. Bert, dicendo che la funzione della S. O. non deve limitarsi alla dispensa di sussidi ma deve estendersi anche all'educazione intellettuale e morale degli operai.

Poi, essendo giunta l'ora della partenza del treno per S. Giorgio molti soci accompagnarono gli ospiti sino alla stazione.

***

Il sig. E. Bert ha parlato benissimo, ma noi siamo sicuri — purtroppo — che le sue parole non saranno coronate dai fatti. Per ottenere quanto il sig. Bert vuole occorre che i soci abbiano una maggiore dignità di carattere e — mi perdoni il sig. Bert — ciò non si può dire che propriamente esista nè nei soci nè in chi, per condizione e per autorità, dovrebbe dare l'esempio. Ci pensi e mi darà ragione.

La Società operaia di Palmanova sino a giorni sono aveva un presidente che pareva fosse *l'ideale*, aveva un consiglio compatto, pronto ad un cenno del presidente ad inchinarsi a sprofondarsi sino a terra.

— Sponsali.

Ieri si unirono in matrimonio la sig.na Orsolini Osti di Palmanova maestra nel Comune di S. Maria la Longa con il signor Gino del Mondo pure di Palmanova.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Tolmezzo

Operaio che ruba al padrone gli attrezzi.

Linussio Valentino fu Giovanni d'anni 30 manovale di Fusea (Tolmezzo) dall'agosto al 6 ottobre 1908 in più riprese, rubava nella fabbrica della locale stazione ferroviaria vari arnesi e strumenti di lavoro in danno degli impresari Filippo Filipuzzi e Brollo Francesco per un importo di circa L. 38.

Il Linussio comparve oggi in arresto davanti il Tribunale per rispondere del atto attribuitogli.

Il Tribunale lo condanna a tre mesi di reclusione ed alle spese.

Difensore avv. cav. Odorico Da Pozzo.

Baruffa tra fratelli.

Ferigo Luigi di Giorgio d'anni 56 vetturale di Comeglians nel 3 marzo 1908, sulla pubblica via, in causa di vecchi rancori per interessi di famiglia assalì il fratello Lodovico e nella colluttazione che ne seguì gli diede un morso al pollice della mano sinistra causandogli una ferita alla guarigione della quale accorsero circa cinque mesi col residuo del permanente indebolimento della mano.

Il Tribunale lo condanna oggi a 5 mesi di reclusione ed alle spese e danni al fratello Lodovico da liquidarsi in sede civile.

Difensore cav. avv. Odorico Da Pozzo.

Ruba ai compagni di lavoro.

Nel mese di agosto 1908 Culetto Luigi di Pietro d'anni 20 di Lusevera (Tarcento) trovavasi addetto ai lavori di costruzione della ferrovia Carnica ad Amaro.

Nel 20 detto mese trovandosi nella stanza che serviva di comune abitazione a lui ed ai suoi compagni, si appropriò un paio di scarpe, una giacca, un paio di pantaloni in danno di certo Scandellini Vittorio di Portogruaro, e di un orologio d'argento in danno di Moreal Giuseppe di S. Querino di Pordenone e poi fuggì.

Il Culetto venne arrestato due giorni dopo nel suo paese e dopo poco tempo rimesso in libertà.

Il Tribunale lo ha oggi condannato in contumacia a mesi cinque di reclusione e nelle spese.

Camera di Commercio

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	100.18
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi)	123.14
Austria (corone)	104.93
Pietroburgo (rubli)	263.58
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.76

Cronaca Cittadina

Premi per l'importazione di buoni torelli.

Ad animare gli allevatori e preposti delle istituzioni agricole ad una più accurata scelta dei soggetti d'acquisto, la rappresentanza provinciale accorda ventiquattro premi da Lire cinquanta ciascuno a buoni torelli d'età oltre l'anno, che siano o vengano di recente importati, e in ogni caso si importino prima del 15 dicembre prossimo venturo. Questo l'annuncio che la Commissione permanente per il miglioramento del bestiame bovino istituita dalla Provincia e presieduta dall'egregio avv. Coren, dà con sua circolare 22 corrente.

I torelli devono essere riconosciuti atti per il miglioramento, per qualità individuali dei soggetti e per i caratteri di animali di tipo alpino convenienti per la produzione lattifera.

Se, come si ha motivo a sperare, i Comuni, le latterie sociali, i Comizi e Circoli agricoli, alla loro volta, saranno per concorrere coll'aiuto per la spesa d'acquisto e mantenimento dei tori, si estenderà su vasta scala l'incoraggiamento dell'industria zootecnica nella nostra Provincia nei mandamenti di Cividale (con S. Pietro), Tarcento, Gemona, Moggio, Tolmezzo, Ampezzo, Spilimbergo, Maniago, Aviano, Sacile.

Entro il 15 dicembre prossimo dovranno prodursi le domande di aspiro ai 24 premi provinciali con precisa indicazione della varietà del toro, luogo di origine e di acquisto, età del soggetto e quant'altro può riuscira importante per stabilire la buona origine del capo. A cura della Provincia sarà sollecitamente provveduto all'ispezione dei torelli e conferimento dei premi ai meritevoli.

Il provvedimento viene adottato d'urgenza in questa stagione anche in vista che col 1909 assai probabilmente verrà applicata in Provincia la legge sull'approvazione dei tori destinati alla pubblica monta, e si desidera riesca subito possibile avere anche nella zona montuosa della nostra Provincia soggetti degni dell'approvazione ufficiale.

Nel mondo scolastico

Le aule scolastiche si sono riaperte ad accogliere la numerosa scolaresca, oh molto numerosa anche quest'anno. Nelle scuole classiche e nelle tecniche, dalle quali abbiamo potuto raccogliere i dati, il numero degli alunni inscritti è in complesso quello dell'anno scorso: Nel Liceo sono 52 e cioè 25 nella I, 19 nella II, 8 nella III: nel Ginnasio 182 ecioè 51 nella I, 37 nella II, 38 nella III, 30 nella IV, 26 nella V. L'anno decorso in complesso erano 177 nel Ginnasio, e 69 nel Liceo, 12 dunque più che in quest'anno, Ma qualche tardiva iscrizione si avrà ancora.

Nell'Istituto Tecnico, invece, quest'anno siamo in aumento di 16, complessivamente. Nella I classe gli inscritti sono 101, nella II 81 (Sez. fisico matematica 18, industriale 7, agrimensura 14, comm. e ragioneria 42), nella III 67 (fisicomat. 19, industr. 4, agrim. 19, comm. rag. 25), e nella IV 28, in totale adunque 278.

Nelle Tecniche vi sono quattro corsi completi e in prima classe uno aggiunto: notiamo che il numero degli iscritti è minore di quello dell'anno scorso, che saliva a 480. Nella I cl. divisa come si disse in cinque sezieni, gli iscritti sono 175 fra cui 13 femmine; nella II sono 160 fra cui pure 13 femmine; nella III sono 122 tra i quali 4 femmine: in tutto 457.

L'anno scorso il numero totale degli inscritti nelle Tecniche, nell'Istituto e nelle classiche superava di 9 quello di quest'anno, che è 969.

Nella R. scuola normale e nelle scuole elementari, causa (ci dissero) il grande lavoro, non fu ancora possibile fare uno spoglio esatto.

Contro la famosa cantonata. presa dalla Commissione mandamentale per le liste dei giurati (assessori Conti e Fabris, consiglieri comunali avv. Doretti e Nimis) la quale cancellò nomi di cittadini, aventi il diritto di figurar nella lista, malgrado il chiaro e preciso disposto della legge; contro quella famosa cantonata sappiamo che vi è l'intenzione di ricorrere alla Commissione o Giunta distrettuale. Ma sapete in qual modo i signori esclusi intendono far udire la loro voce?..: Domandando che dalla lista dei giurati sieno tolti i nomi dei membri della Commissione mandamentale sopra nominati perchè, col votare quelle cancellazioni, diedero prova di essere... inidonei a coprire uffici pubblici!... E difatti, quando si prendono cantonate così colossali!...

E si dice che in questo la domanda avrebbe l'appoggio anche del *Paese*; ma stentiamo a crederlo.

— Fiori d'arancio

Sabato, a Pordenone, il signor Francesco Contardo, l'attivo e intelligente conduttore della officina meccanica Contardo, impalmava la gentilissima signorina Letizia Ellero.

— I treni di lusso.

Oltre il treno di lusso Lloyd Express che si è attivato col 15 ottobre; saranno questo inverno effettuati i seguenti: Pietroburgo-Vienna-Nizza-Cannes, Nord-Sud (prolungamento fra Milano e Cannes), Parigi-Roma, Berlino-Napoli-Palermo, Messina-Taormina, Egitto-Express, Cannes-Firenze-Roma.

I treni di lusso Vienna-Nizza-Cannes verranno prolungati fino a Pietroburgo due volte la settimana.

Inoltre mentre, nel senso Nizza-Vienna l'orario rimarrà pressochè invariato, nel senso Vienna-Nizza esso subirà un radicale cambiamento.

Sul percorso italiano il nuovo orario sarà regolato dai seguenti estremi: partenza da Pontebba ore 19.13, arrivo a Ventimiglia ore 11.40; esso da Casarsa a Mestre seguirà la via di Portogruaro.

Il *Vienna-Nizza* è giornaliero. Il primo treno partirà da Vienna per Cannes il 15 novembre 1908 e l'ultimo il 14 maggio 1909. Il primo treno di ritorno partirà da Cannes per Vienna il 17 novembre 1908 e l'ultimo il 16 maggio 1909.

— Dal bollettino militare

Raffaele Perna nominato sottotenente al 79 fanteria; Zatti Pietro pure sottotenente nel 79.o — Finzi Riccardo nominato sottotenente nel Cavalleggeri Vicenza.

— Nuptialia

Sabato l'Ufficiale dello stato civile di questa Città celebrava il matrimonio del Nobile Signor De-Poli Tibaldo, colla gentile Signorina Zozzi Nice-Gemma. Testi alla cerimonia furono i signori Luzzatto Cav. Ugo, e Novelli D.r Cav. Ermenegildo di Udine, ed Osvaldo Daverio industriale di Milano.

Alla sposa furono presentati ricchi doni, telegrammi e lettere di auguri e felicità.

— Decesso e funebri.

A soli 22 anni moriva sabato il sig. Enrico Francescato, agente di studio dell'ing. Mosè Schiavi. Ieri seguirono i funerali imponenti: molti i partecipanti al corteo, numerose le corone. Al Camposanto disse brevi parole il sig. Alessandro Rossi.

— Annegava nel Ledra.

L'altra sera Francesco Mandolin, operaio presso la ditta Tonini uscito dal laboratorio di fuori porta Venezia, si dirigeva verso casa sua, ma quando fu all'altezza della passerella di Via Castellana, udì grida invocanti aiuto: un vecchio ed un bambino, gridavano sulla riva del Ledra, impotenti a salvare il loro compagno, Olivo Zaninotto tredicenne da Pasian di Prato, che vi era caduto. Il Mandolin, liberatosi dell'ombrello e della giubba, si gettò nell'acqua e non senza fatica e pericolo riuscì a trarre in salvo il giovanetto che, per lo spavento e per il freddo, era ridotto a malpartito e sarebbe certamente annegato senza l'aiuto del bravo operaio.

— Un caso di croup.

Sabato sera veniva trasportata al Lazzaretto la bambina Ines Colautti, d'anni 4, ammalata di croup.

Il medico dott. Faioni che primo ebbe a visitare la bambina, constatò subito la gravità del caso e la opportunità dell'isolamento.

— Negoziante in quarella.

Malgrado siano stati messi sull'attenti dalla cronaca dei giornali, sono stati colti in flagrante dai vigili urbani i signori Francesco Guadalupi negoziante al Ponte Pecile e Angelo Provvisio, nato oste in via Paolo Sarpi, con misure non ballate.

— Vandalismi notturni.

I teppisti stanotte si sono alquanto... divertiti con le loro gesta. Passando per via dell'Ospitale, videro rischiarata la camera del sig. Alessandro Bianchi e lanciarono un ciottolo nella finestra, spezzando la lastra: poi fuggirono.

Giunti in piazza del Duomo se la presero con le piante ornamentali disposte davanti l'offelleria Giuliani. Le strapparono dai vasi e dalla terra e le gettarono un po' quà e un po' là. Una pianta la collocarono poi davanti ad una delle porte del Duomo. Compiuta l'operazione, andarono a sfogarsi contro un monumento vespasiano e ruppero i ripari in zinco.

Dei teppisti, naturalmente, nessuna traccia.

— Un ignoto in bocca al lupo.

Da un mese a questa parte era ricercato dalla questura, in seguito a mandato d'arresto, certo Enrico Pugnali fu Giuseppe, operaio alle ferriere. Non se ne poteva trovar traccia; nessuno lo conosceva.

Ieri sera fu arrestato un ubbriaco, il quale si qualificò per il ricercato. Fu passato alle carceri.

— Una bicicletta scomparsa.

Il facchino Oliviero Bertoli di Giovanni, d'anni 24, si prese una bicicletta del sig. Arturo Piccinini e la portò via, senza più riportarla. Denunciato in questura, il Bertoli alquanto ubbriaco, confessò d'aver preso la macchina, ma di non ricordarsi dove l'avesse lasciata.

La gara di ieri al Tiro a Segno

Ieri ebbe luogo la chiusura della gara sociale che si era iniziata domenica al nostro Tiro a Segno. Molti i partecipanti alla gara.

Ecco l'elenco dei premiati:

Categoria I.a Malagnini Aurelio, punti 65, premio fucile modello 1870-87; Degani Ugo, punti 60 — Reccardini Evaristo, 57 — Cecconi Luigi, 55 — Stella Giuseppe, 55 — Fanna Francesco, 55 — Serafini Guido, 54 — Chiussi Gino, 52; tutti medaglia d'argento.

Categoria II.a: Segala Ivo, punti 108 — Tonini Gabriele, 104 — Omet Ugo, 96; tutti e tre medaglia d'oro — Florit Ciro, 95 — Degani Ugo 90, — Dari Mario, 90 — Fanna Francesco, 88 — Blasoni Angelo, 82; tutti medaglia d'argento.

Categoria III. Sendresen Giovanni, due piatti in porcellana, dono del co. Valentinis. — Alessio Gino rivoltella Browne dono del co. Florio — Driussi Giuseppe, medaglia d'oro dono del comm. Pecile — Dall'amico Francesco, orologio d'argento, dono d l signor Fabris — Fabris Angelino, rivoltella dono della Presidenza — Florit Ciro, orologio di precisione, dono di un socio.

Premazione di serie: Alessio Gino, punti 135 — Driussi Giuseppe, 134 — Dall'amico Francesco, 132; tutti medaglia d'oro — Sedresen Giovanni, 130 — Fabris Angelino, 123 — Citta Ernesto, 114 — Florit Ciro, 111 — Riccardini Evaristo, 96; tutti medaglia d'argento.

Il conte Valentinis, avendo dovuto improvvisamente assentarsi da Udine, si ritirò dalla gara lasciando i premi che a lui spettavano a disposizione dei soci per ordine di merito.

Trattenimenti e spettacoli

— **Ermete Novelli al « Minerva ».**

Sabato avremo una serata straordinaria al Teatro Minerva con Ermete Novelli.

Cinematografo Edison

Piazza V. E.

Tanto sabato che domenica concorso straordinario di pubblico al Salone Edison, per gustare il bellissimo interessante e variato programma.

Tanto la **Maratona** che l'emozionante dramma sociale **Il calvario d'un maestro** furono applauditissimi e questa sera si replicano a richiesta generale, aggiungendo **fuori programma** una proiezione interessante e di assoluta novità.

E' ormai inutile ripetere che il Salone Edison è il preferito, ed a giusto diritto, dalla cittadinanza Udinese.

Cinematografo Volta

Al programma già annunciato, ch'ebbe grandioso applauso ieri sera, viene oggi aggiunto: **Vendetta di Pierot**, scena dramma-fantastica a smaglianti colori. S'invita il numeroso pubblico intervenuto ieri sera e quelle persone che per mancanza di posto non poterono assistere allo spettacolo, ad intervenire questa sera ad ammirare la nuova proiezione.

Le proiezioni sono accompagnate da scelta musica. Luce, eleganza, novità assoluta.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 18 al 24 ottobre 1908.

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 7
» morti —
» Esposti

Totale N.o 16.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Co. Umberto Zanardi-Landi capitano di cavalleria con march. Elisabetta Mangilli agiata, Alvisi Ciriani meccanico con Anna Carminati sarta, Evangelista Tosolini ferroviere con Teresa Quargnassi sarta, Andrea Perini bandaio con Elisabetta Pellican casalinga, Antonio Bolzicco infermiere con Ida Zuliani poltivendola, Guglielmo Santin muratore con Angela Canzian operaia, Benvenuto Gabelli geometra con Enrica Fornazza casalinga, Santo Padovani tappezziere con Emma Murello casalinga, Mariano Innocente agente di comm. con Maria Cortese casalinga, Domenico Pian agente daziario con Rita Macorig civile, Ferdinando Covassini chauffeur con Italia Basandella casalinga, Aldo Pilat disegnatore con Elisabetta Quaino sarta, Felice Razzano cameriere con Armida Cavagna girovaga.

Matrimoni.

Umberto Cavalleria marinaio con Roma Ranco setaiuola, Luigi Fabro operaio di ferriera con Lucia Casarsa setaiuola, Francesco Dal Pon operaio di ferriera con Anna Dal Cul casalinga, Giulio Vicario vice ispettore urbano con Maria Pittoritto agiata, Gio. Batta Mansutti fornaciaio con Maria Giorgino contadina, Tibaldo De Poli rappresentante di comm. con Nicea Gemma Zuzzi agiata, Antonio Belloni meccanico con Luigia Zammarioli sarta.

Morti.

Antonio Carletti di Ercole di mesi 8 e giorni 6, Antonio Moro fu Angelo di anni 45 agricoltore, Benardino Rubini fu Valentino di anni 63 messo esattoriale, Siro Venuti di Pietro di mesi 4 e giorni 15, Antonia Federicis fu Luigi di anni 69 casalinga, Bruna Bin di Luigi di anni 1 e mesi 11, Giuseppe Gabai fu Gio. Batta di anni 48 falegname, Antonio Orlandi di Giacinto di minuti 5, Luigi Franzolini fu Angelo di anni 62 agricoltore, Romana Palazzi di Crespimo di anni 25 sarta, Celeste Greatti-Toniutti di anni 69 contadina, Maria Biasatti di Ermenegildo di anni 8 scolara, Giuseppe Zorzi fu Antonio di anni 81 cuoco, Giuseppe Borini di Angelo di anni 1 e mesi 2, Teresa Cattarossi-Tami fu Giacomo di anni 70 casalinga, Angelo De Piero fu Osvaldo di anni 60 maestro elementare, Maria Menossi-Savio fu Giuseppe di anni 62 casalinga, Pietro-Angelo De Grassi fu Felice di anni 37 frenatore, Giuseppe Grenacci di mesi 5 e giorni 12.

Totale N. 19

dei quali 11 a domicilio

Vedi appendice in IV pagina

Spaventoso uragano a Napoli.

Su Napoli e sui vicini Comuni, si scatenò sabato sera un violentissimo uragano, durato quindici ore! Mar tempestoso; allagamenti nella città, e fra gli altri, la caserma dei Granili, dove una tettoia sprofondò Verso l'estremo limite del grande fabbricato di questa caserma, vi era un casotto di legno dove si ricoverarono il guardiano Paolo Demartino con la moglie ed il figliastro e un operaio. Verso le due della notte, una enorme fiumana di acque piovane, aiutata dal vento gagliardo, sradicò addirittura il casotto, trasportandolo di peso a mare con tutti i disgraziati ricoverati. Costoro emisero strida acutissime che andarono confuse coll'infuriare del temporale.

Al rovinio della tettoia, qualche agente avvisò i soldati della vicina caserma che accorsero immantinente, procedendo al salvataggio della donna e del marito.

Il figliastro (Luigi Sangiorgio) e l'operaio (Gaetano Dellecave) scomparvero nei gorghi del mare infuriato e i loro cadaveri finora non furono rinvenuti.

Gli apparecchi della Società generale per l'illuminazione, che provvede di luce parecchi Comuni, restarono fulminati; e perciò all'oscuro i comuni di S. Giovanni al Teduccio, Barra, Fuorigrotta, Bagnoli.

Torrenti di fango scendenti dal Vesuvio allagarono altri comuni: Resina, dove i danni si calcolano ad un milione; Torre del Greco, Portici, Trocchia. A Torre del Greco, restò vittima di uno fra quei torrenti il commesso daziario Vincenzo Radogni.

Dalla Francia, si apprende che nella parte settentrionale vi è grande freddo; e che nevicò abbondantemente nel circondario di Lobia, ad Azzos ecc.

Arresti di Mazziniani
a Trieste, a Pola, a Capodistria.

Fu detto dei sette recenti arresti di giovani mazziniani, fatti a Trieste, mentre stavano ballando *post prandium*. Venerdì, sabato e ieri seguirono simultaneamente numerose perquisizioni nelle case di altri giovani repubblicani, a Trieste, a Gorizia, a Capodistria, a Pola.

Furono perquisiti il Fascio Giovanni Bovio di Trieste, la sede del disciolto Circolo « La giovane Pola » di Pola, quella del Circolo popolare di coltura di Gorizia e quella del Circolo di egual nome di Capodistria. Dappertutto furono sequestrati: opuscoli di propaganda, opere di Mazzini, giornali repubblicani e carte di nessuna importanza.

Fra le case perquisite a Trieste, notammo quelle dei signori Diomede Benco (fratello dello scrittore Silvio), Pietro Bonifacio, Luigi Gaspardis e Domenico Velicogna.

A Capodistria fu arrestato Paolo Urlini; a Pola Giuseppe Vidali e altri due giovani mazziniani impiegati di commercio.

A Gorizia non trovarono nulla, ma si lasciarono sfuggire, che l'autorità sta cercando se c'è qualche « segreta intesa fra i circoli repubblicani di qui e quelli tra i più radicali (sic) del regno ».

Si dice che si proceda contro i giovani arrestati per crimine di « perturbazione della pubblica tranquillità » (art. 65 del Cod. pen. austriaco, che prevede la pena da 1 a 5 anni di carcere duro).

Notizie in fascio

— Ieri, ad Oliosi, presso Castelnuovo veronese, fu inaugurata una splendida lapide dello scultore Dondè, con la quale si vuole ricordare ed onorare i pochi prodi che, alla battaglia di Custoza del 24 Giugno 1866, con ispirato stratagemma, difesero e salvarono il drappo della bandiera del 44.o Reggimento Fanteria, dividendola e tenendone nascosti i brani sui loro petti. Quella bandiera fu ricomposta poi a Udine, dalle donne Udinesi, e riconsegnata al Reggimento nell'ottobre 1866, dal tenente generale Thaon, di Revel, in Venezia. Alla patriottica inaugurazione di ieri assistevano — oltre molte società militari di Verona e di altre città di autorità govenative e civili — anche una rappresentanza del 44.o reggimento e alcuni superstiti di quel manipolo di prodi.

— Al balipedio di Viareggio scoppiò sabato una granata, uccidendo il tenente di vascello Carlo Gibelli, il tenente di vascello Alberto Mazzuoli, l'operario Ciangrandi di Viareggio; e ferendo gravemente l'operaio tedesco Neumann.

— Da Camerano, dov'era morto nel 1870, furono ieri trasportate nel Cimitero di Ancora le ossa di Carlo Burattini, che combattè con Garibaldi a Colatafimi ed a Mentana e fu carissimo al Generale ed a Nino Bixio.

— Con l'intervento del Prefetto, comm. Pio Vittorio Ferrari, udinese fu inaugurato ieri il grande ponte sulla Macra, fra Bettola di Caprigliola e Albiano, dedicato al patriota lunigianese Anacarsi Nardi — caduto sotto il piombo dei Borboni assieme ai fratelli Bandiera (*Vedine ricordata la morte in prima pagina.*)

Domenico Del Bianco, Direttore responsabile.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, nella fresca età di anni 22 non ancora compiuti, serenamente rendeva l'anima a Dio

Luigi Paravan

reduce dalle campagne del Benadir.

I genitori, il fratello, la sorella affranti dal dolore danno il triste annuncio, avvertendo che i funerali avranno luogo oggi alle ore 16, partendo dalla casa N. 5 in via F. Mantica.

Udine 26 ottobre 1908.

Comune di Andreis
avviso di Concorso.

A tutto 15 Novembre 1908 è aperto il concorso al posto di segretario. Stipendio 1450, nette e altri proventi. Documenti di rito. Per informazioni rivolgersi alla segretaria.

Il Sindaco: ANTONIO BERNARDINI.

APPENDICE 241

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata — Riproduzione vietata

Quando egli si chiamava ancora Lafontaine e che la polizia lo ricercava per fargli scontare la pena alla quale era stato condannato per bancarotta fraudolenta, non gli hai tu dato i mezzi per nascondersi, per cambiare nome, per vivere tranquillo? Tu non solo sei sua figlia, ma sei anche sua salvatrice e certo che non sarà lui quello che ti accuserà. Del resto appena sapessi che il tribunale è in dubbio sulla colpevolezza del conte Arturo non tarderei un momento a fuggire con te. Il pericolo però è ancora lontano e forse non esiste che nella tua mente Lascia che io abbia realizzata tutta la dote di Gianna di Ramery e tosto partiremo per l'Italia.

— Partiamo subito. Novecentomila franchi più o meno non saranno quelli che ci renderanno meno ricchi.

— Cara mia, io ho un'antipatia per i numeri dispari. Oggi possediamo tre milioni, più qualche centinaio di mila franchi ed io voglio almeno raggiungere i quattro milioni. Saranno circa duecentomila franchi all'anno da spendere. Non sono troppi, ma possono bastare a me e a te che in fin dei conti non siamo nati nella bombagia. Chi avrebbe detto che un povero trovatello dovesse un giorno divenire quattro volte milionario! Non l'avrei neppur supposto il giorno in cui per la prima volta ho indossato la divisa dell'ufficiale di marina e si che quel giorno mi pareva di essere il padrone del mondo. Oh! quel povero signor Benoît che presagiva che sarei morto in miseria, perchè avevo il vizio di giucare ed al gioco gli avevo mangiato persino il suo libretto di pensione. Se sapesse che ora sono milionario, chissà che occhi farebbe. Povero sciocco!

— Massimo, cessa per carità. Pensa alle vittime che abbiamo seminato sulla nostra via — mormorò Margherita.

— Chi è morto è morto, ed io non ho mai saputo che cosa sia il rimorso. Perbacco ho voluto farmi strada del mondo e vi sono riuscito. Ero un povero Giobbe ed ho voluto diventar milionario, ed ora lo sono, grazie a Dio e al Diavolo. Tu stessa m'hai messo sulla buona via il giorno in cui mi confessasti di avere tentato di innamorare il conte Rinaldo di Ramery per avere il suo titolo e i suoi milioni. Vedi, io da quel giorno ho teso le mie reti, e la pesca è stata abbondande.

— Oh! la mia bella regina che ha paura della sua ombra — disse Massimo alzando le spalle.

— Abbiamo troppo abusato della nostra fortuna. Fuggiamo.

— Fuggire ora? Ma tu sei pazza! La fortuna ci ha sorriso sino ad ora e non vorrà abbandonarci all'ultimo momento. Noi ci siamo aggrappati alla sua chioma e non l'abbandoneremo.

— Bada che i miei presentimenti non mi ingannano. Fuggiamo.

— I tuoi presentimenti! Ubbie da donnicciuole. Scommetto che è stato tuo padre a spaventarti. Egli dopo il suo incontro coll'inglese è divenuto una pecora e non fa che belare. Quando ci si mette in un'impresa come la nostra non bisogna aver paura. Il conte di Ramery è in carcere accusato di aver avvelenato suo fratello e di aver ucciso Clara Benoit e suo figlio; sino a tanto che i giudici non lo lasceranno in libertà noi possiamo vivere trenquilli e sta sicura che sono troppe le prove che stanno contro di lui perchè possa essere dichiarato innocente. Del resto chi potrebbe accusarci.

— L'inglese! — marmorò l'ex baronessa con terrore.

— L'inglese! Ma che cosa può egli provare contro di noi?

— Egli possiede la dichiarazione che mio padre gli ha rilasciata.

— Per forza dunque è una dichiarazione senza valore. Del resto alla peggiore dell'ipotesi è soltanto tuo padre quello che verrà imprigionato come complice dell'avvelenameuto del conte Rinaldo.

— Oh! no. Mio padre ha scritto ch'io gli ho dato l'incarico di avvelenare il conte.

— Tu dirai che tuo padre è pazzo. In ogni modo tuo padre, quando fosse arrestato, smentirà quella sua dichiarazione per salvarti. Che interesse potrebbe egli avere, qualora anche la sua colpevolezza venisse provata, per denunciarti? Egli ti ama troppo.

— E' vero.

— Tu hai fatto abbastanza sacrifici per lui perchè egli non abbia a sacrificarsi per te.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35. O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): O. 4; A. 8.20; D. 11.25 O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.33; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8 26; 11.36; 15.11 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17 9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7. 32; D. 11.6 O 12 50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.3; 21.45
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8, 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908